

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
« a domicilio	» 20	» 10.30	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

Agenzia Stefani

MADRID, 20. — Congresso — Pascual sviluppa una proposta relativa alla libertà dei telegrammi cifrati. Dice che il servizio telegrafico di Spagna non potrebbe essere peggiore; soggiunge che la Spagna è vincolata dalla convenzione internazionale di Roma ad assicurare il segreto, e l'invulnerabilità dei telegrammi. La proposta fu presa in considerazione, e rinviata agli uffici.

— Alcuni uomini mascherati distrussero il filo telegrafico fra Almansa e Albanese: in seguito a ciò il convoglio merci uscì fuori dalle rotaie: Credesi che gli autori di tal fatto siano repubblicani. Una banda repubblicana di un centinaio d'uomini erra fra Benaguila e Benitoba. Vi hanno sintomi di agitazione ad Alalay. La Guardia civile è concentrata in Almeria.

Un bollettino ufficiale annuncia che S. M. il Re passò una cattiva notte: il reuma e la febbre continuano: il Re ricevette oggi Zorilla.

VERSAILLES, 21. — Credesi che Kerdrel avrà oggi con Thiers un abboccamento. Le parole dette da parecchi membri della commissione e le disposizioni conosciute di Thiers fanno sperare prossima la soluzione favorevole della crisi. Dappertutto l'ordine è perfetto.

NEWYORK, 20. — È scoppiato a Boston un nuovo incendio recando una perdita di 350,000 dollari.

Il magazzino del tabacco iersera rimase incendiato. Le perdite ascendono ad un milione.

RETTIFICAZIONI

che possono giovare nella prossima discussione del Consiglio provinciale sulla questione ferroviaria.

(Continuaz. e fine).

Nel nostro esame sulle varie proposte non dobbiamo dimenticare quella pure del Comitato austro-bavarese-veneto, o, secondo il sig. F., della Società adriatico-alpina.

Gli è ben vero che il Comitato ha chiesto alla Provincia ed ai Comuni « il lievissimo sacrificio » di lire 700,000; ma il sig. F. dimentica od ignora che quella garanzia di cui il Comitato voleva sollevare la Provincia ed i Comuni, la esige come condizione sine qua non nella misura di lire 12,000 dal governo e per una distesa di circa 800 chilom.

Questo fatto dimostra all'evidenza quali difficoltà presenti un progetto che aggrava siffattamente il governo, il quale, nel corso delle pratiche da cui devono risultare le migliori condizioni di opportunità e di economia per impegnarsi ove maggiore si presenti il suo interesse, non trascorrerà senza dubbio l'importanza del fatto che rileviamo.

A proposito ancora delle inesattezze del sig. F., avvertiamo fra parentesi che la linea di cui egli si occupa con-

tinuamente, Padova-Camposampiero-Castelfranco-Cittadella non solo non fu mai ammessa come probabile, ma nemmeno come possibile, nè venne mai discussa nel Consiglio provinciale. Si parlò sempre delle due linee Padova-Curtarolo-Cittadella e Padova-Camposampiero-Cittadella.

Se il *Giornale di Padova* riportava « a lettere di scottola le magre offerte di alcuni Comuni interessati nella linea Breda, » noi con lettere di scottola vorremmo pure rammentare al sig. F. che:

1° i Comuni i quali sine ad oggi votarono furono i seguenti (12 e non 5 come egli affermava:) Curtarolo, San Martino di Lupari, Camposampiero, Limena, S. Pietro Engù, Piazzola, San Giorgio in Bosco, Fontaniva, Galliera, e, per una parte delle offerte, Bassano e Rossano.

2° le « magre offerte » sono soddisfacentissime; dipende dal modo di osservarle il valore intrinseco: quelle offerte costituiscono una garanzia annua per 40 anni. Tali cifre sono dunque abbastanza cospicue per sostenere il confronto con quelle che il sig. F. ricorda essere state votate a fondo perduto per la linea Camposampiero.

Quando si tenga conto che altri corpi morali, e tra essi i più importanti, non si sono ancora pronunciati sulla loro tangente rispettiva, tanto più riesce evidente che la garanzia chilometrica sarà esuberantemente raggiunta. Per esaurire l'argomento, rammentiamo la circostanza importantissima che il Comune di Cittadella ed altri, superiormente verso Bassano, s'impegnarono di contribuire per quote annue alla condizione che sia addotata la linea più breve approvata dal Consiglio provinciale di Padova.

I soli Comuni di Bassano e Cittadella hanno votato una somma cumulativa quasi eguale a quelle votate da Padova per la linea divergente verso Camposampiero.

Relativamente all'allusione fatta dal sig. F. sui mezzi adoperati verso i Comuni per persuaderli alla votazione, sebbene ciò sia ricordato dalla relazione delle commissioni ferroviarie, noi pregheremmo, a titolo di amore per la verità, di esaminare le statistiche di tutte le ferrovie della Penisola, e specialmente i dati che risultano dai confronti più recenti.

Un'ultima osservazione prima di concludere, e riportiamo all'uopo testualmente quelle parole del sig. F. che ci interessa ancora di rilevare:

« Chiudiamo con una domanda: il *Giornale di Padova* accennò alle « somme per la garanzia della strada « Limena-Cittadella; ma non parlò mai « dei due milioni e ventimila lire di « capitale per la costruzione della stessa. Starà però sempre che qualche « duno dovrà pagarle, e che sono con- « ditto sine qua non, per avere la va-

« gheggiata strada. Le pagheranno i « Comuni? O la provincia di Padova? « O forse il Comune di Padova? »

Noi crediamo che il sig. F. sia esperto nelle questioni di costruzione e di esercizio di ferrovie; ed appunto perchè lo crediamo, ci meraviglia ch'egli non abbia tenuto conto del fatto che, nel caso in termini, per esempio, la Provincia, per pagare la costruzione, deve assumere un prestito, e che le somme votate dai Comuni e quelle da votarsi dalla Provincia presentano appunto quella garanzia che comprende il pagamento degli interessi e l'amortizzazione del prestito. Cosicché, ove la strada renda più delle spese, a cui da principio abbiamo accennato, il che è molto probabile, quelle somme saranno ridotte proporzionalmente agli utili risultanti.

Ne segue che colle somme oggi votate, avendo la Società Veneta assunto l'esercizio a tutto suo rischio e pericolo, Provincia e Comuni conoscono il *maximum* dei loro impegni, i quali devono e saranno diminuiti dagli utili dall'esercizio stesso.

Attenendoci a cifre ed a fatti che abbiamo desunto dalla verità, il nostro intento fu quello soltanto di avvicinare la questione ai suoi termini più esatti. Non vogliamo parteggiare né per gli uni né per gli altri nella tesi che sta per essere portata una quarta volta in Consiglio. Mossi solo dal sentimento della giustizia crediamo di non renderci né inutili né importuni a nessuna delle due parti dissidenti. Non inutili, perchè l'esattezza deve interessare egualmente; non importune, perchè non vogliamo mettere in dubbio la loro onestà.

Se il Consiglio ritornerà a discutere l'argomento, troverà facile la confutazione di parecchie asserzioni non abbastanza vagliate dall'ultimo Consiglio Comunale, nè abbastanza ponderate dalla stampa cittadina. Che il Consiglio Provinciale possa rimettere sul tappeto una presa deliberazione per motivi nuovi e per considerazioni su importanti circostanze successivamente avvenute, sarebbe logico e giustissimo; ma non sarebbe nè opportuno nè plausibile per calcoli erronei e per concetti, non importa se in buona fede, svisati.

E se il pubblico volesse perdonarci di esporre francamente la nostra opinione, noi, certi che non sia sorto alcun fatto nuovo dal 2 agosto in poi, faremmo voti perchè il Consiglio Provinciale tenesse ferme le sue decisioni. Prescindendo da ogni altra considerazione, che a formulare ci mancherebbe il tempo e ci farebbe difetto lo spazio, sta il fatto che, rotto il consorzio tra le provincie, sciolta la convenzione colla società costruttrice, resi indispensabili nuovi studi e maggiori somme per la esecuzione del nuovo tronco, le cose ritornerebbero al loro punto di partenza.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 20 novembre.

Apertura malinconica, molto pubblico nelle tribune; tutti i ministri presenti, ma gli scanni legislativi deserti o poco meno.

Se arrivavano a cento gli onorevoli, certo non lo passavano di molto.

I nostri Veneti, quante eclissi, buon Dio! Vengano che è tempo; domani per esempio l'onor. De Vincenzi presenterà uno schema di legge che pur troppo, riguarda in parte gli interessi dei loro elettori: quella sui provvedimenti relativi all'inondazione. E forza per essi trovarsi lì perchè le cose procedano a modo e qualche gelosia regionale o di partito non si metta in mezzo a rendere lesiniera la carità nazionale.

Dovrei fare uno schizzo della fisionomia che presenta la Camera, così a prim'occhio: ma il numero troppo scarso potrebbe farmi cadere in fallo: cionullameno vi dirò che un alito sensibilissimo di conciliazione passava quest'oggi sull'assemblea. Le interpellanze hanno già fatto capolino, ma talune di esse ebbero la buona grazia di lasciarsi rimandare, di aspettare per lasciar luogo agli affari. Insomma se il crescere del numero non altera le condizioni parlamentari d'oggi, avremo una sessione calda sì, ma senza certi colpi di scena.

A ogni modo sarà meglio differire a domani un giudizio definitivo. E domani che la sinistra si farà innanzi con due interpellanze che saranno i veri cavalli di battaglia: sulle condizioni della pubblica sicurezza la prima, e la seconda sugli abusi fiscali per la riscossione della ricchezza mobile. Questo si è deciso nella riunione tenuta ieri sera dalla sinistra.

E la grande novità del giorno, la proibizione del Comizio del Colosseo? Il telegrafo dee avervene già parlato, e io mi limito a dirvi che se la cosa è dispiaciuta a molti, moltissimi la videro di buon occhio. Fra i molti notate pure tutto il Vaticano, che ci contava sul Comizio e ne traeva le sue migliori speranze.

Fra i moltissimi poi notate pure in capo di lista il Comitato promotore, che aveva perduta la bussola, e fra i mille pareri, onde non far torto a nessuno li avea sposati tutti in massa.

Probabilmente questo fatto sarà materia d'un'interpellanza; ma ho ragione di credere che il governo abbia in mano elementi bastevoli a convincere la Camera, che i signori del Comizio non avevano precisamente l'intenzione di fare del male, però sarebbero riusciti a farlo egualmente.

CORTE D'ASSISE

Causa contro Sartori Antonio chirurgo maggiore di Este, imputato di falso in perizia.

Udienza del 20 novembre

L'udienza è ripigliata alle ore 4 1/4. Dopo la condanna d'un giurato as-

sente a 300 lire di multa, il Presidente, considerando come alcuno dei periti e tutti i giurati sono nuovi alla causa, dichiara che farà dar lettura per ordine cronologico di tutti gli atti, del processo Rizzo, del verbale del dibattimento relativo a quel processo e della istruttoria di quello che oggi si tratta, escluse le deposizioni testimoniali, dai quali atti risulta la storia genuina ed esatta dell'intera causa.

La difesa accogliendo volentieri la disposizione dell'eccell. Presidente crede che mano mano potrà essa indicare di quali atti desideri la lettura, perchè sia conservato l'ordine di tempo.

Il Presidente annuisce al desiderio della difesa, e dietro invito di lui il cancelliere dà lettura degli atti seguenti:

Denuncia dei carabinieri di Este sulle voci circolanti in paese sull'origine della malattia dello Scarparolo attribuita a percosse ricevute da Luigi Rizzo, delle quali nulla consta ad essi carabinieri;

certificato del dottor Sommariva, allegato all'atto precedente, nel quale il medico dichiara di aver visitato l'ammalato la sera del 3 agosto 1874 senza aver trovato lesioni o tracce di percosse;

denuncia del medico Zanini della malattia dello Scarparolo, attribuita dai parenti a percosse ricevute dal Rizzo nel giorno 4 agosto, la quale dura da venti giorni e della non risultante traccia di tali percosse;

rapporto 25 agosto dei carabinieri alla Pretura, accompagnante l'atto precedente, senza aggiunta di qualche rilievo;

verbale della visita fatta dalla commissione giudiziaria nel giorno 26 agosto al ragazzo decenne Scarparolo Luigi detto Boso, ed esame dello stesso. Qualche tempo prima, nè sa ricordare il giorno, il ragazzo trovò una collantina e non conoscendone il proprietario la ritenne per sé. Quella collantina apparteneva a Luigi Rizzo, il quale una sera sorprese il ragazzo ed intimatogli di tacere se no gli taglierebbe la testa gli diede delle percosse con pugni e calci armati di stivale (così dice il verbale). Andò poi sin quasi a casa con un ragazzo che non conosceva e che trovò sul luogo del fatto. Tale visita venne eseguita dal giudice e dal cancelliere soltanto;

verbale della visita fatta dalla commissione in concorso dei medici Zanini e Gambarini nel giorno 27 al letto dello Scarparolo. Questi, preso dalla febbre, gonfiò per la presenza d'acqua al ventre ed altrove, aveva il respiro affannoso; avea lo scroto pur tumido per presenza d'acqua e con una incisione praticata da poco evidentemente con ferro chirurgico. Per riconoscere se il corpo era nella sua integrità lo si esaminò diligentemente, provando difficoltà a farlo rivoltare e non vi si trovarono tracce di lesione. Per vedere se esistessero lesioni interne fu sperimentato col tatto in ogni parte tranne nel basso ventre e davanti al petto, senza che ne risentisse dolore.

I periti, appositamente interrogati, risposero non esservi traccia di percosse; potere le lesioni, se molto leggere, essere scomparse e non poter la gonfiezza impedire di rilevarle, se esistenti. Stabilirono la malattia essere una idrope con incipiente anasarca. Credono non si possa determinare in via assoluta la causa della malattia.

Verbale della visita, fatta in concorso degli stessi periti nel giorno 30 al cadavere dello Scarparolo, morto nel giorno 29 alle ore 3 pom. Tale visita conferma le risultanze della precedente. I periti, ammettendo necessaria l'autopsia quando la morte sia seguita dopo uno o due giorni dall'epoca delle percosse la credono affatto inutile in questo caso dovendo escludersi in via assoluta che le percosse, anche se realmente inflitte, siano state causa della malattia e della morte del ragazzo.

TULLIO M.

Rapporto del medico curante Zanini nel quale si tesse la storia della malattia e della cura. Al sesto giorno l'ammalato stava abbastanza bene, poi ricadde e si manifestò l'anasarca con dispnea e tosse. Più tardi il medico fece eseguire dal chirurgo Sommariva l'incisione allo scroto. Negli ultimi giorni l'ammalato aveva tosse con sputi sanguigni.

Una ordinanza del giudice istruttore dietro istanza del procuratore del Re prescrive la desumazione del cadavere per l'autopsia pel giorno 8 settembre, in seguito alle voci insistenti sulla causa criminosa della morte del ragazzo.

Dietro istanza della difesa il Pres. ordina la lettura d'una istanza del medico distrettuale fratello dell'imputato Sartori.

Il P. M. fa prima alcune interrogazioni all'imputato, dalle risposte del quale si desume che alle 11 ebbe l'invito di recarsi a fare l'autopsia e si recò dal fratello perchè facesse in modo che non la si dovesse fare, unicamente perchè gli ripugnava di sezionare un cadavere da 10 giorni seppellito. Il fratello fece l'istanza al tribunale che si stà per leggersi, la quale non ebbe esito, e andò a casa alle 2. Alle 2 e mezzo pranzarono assieme. L'imputato mangiò poco e bevve come al solito vino adacquato, anzi in minor quantità del consueto. Andò al cimitero della Motta col suo cavallo il quale è giovane ma queto ed arrivò alle quattro senza essere stato in altri luoghi.

L'istanza del fratello dell'imputato, che viene letta invita il tribunale a desistere dall'idea della autopsia non potendo questa dopo 10 giorni dar risultati e andando solamente a detrimento della pubblica igiene.

Verbale di desumazione e sezione cadaverica del giorno 8 settembre fatte coll'intervento del medico Chiavellati e del chirurgo Sartori (imputato) dal giudice Tonini coll'aiuto del cancelliere. Risulta che estratto il cadavere, e sollevato il coperchio, si vide il corpo in corruzione in modo da scorgere le costole e gli intestini in dissoluzione. (Questa parte venne interlineata.) Il volto era quasi irrecognoscibile, però due testì vi scorse le sembianze dello Scarparolo ed il parroco confermò assicurando che in quell'anno nessun altro ragazzo era stato sepolto.

Il verbale nota come esternamente non si riscontrasse traccia di lesione e come, sezionato il capo lo si trovasse illeso. Si parla poi delle trovate 18 coste rotte e di criteri (non precisati) per convincersi che la loro frattura era seguita a corpo vivo. Si stabilì le lesioni essere state fatte da corpo contundente che potrebbe essere stato il calcagno d'uno stivale. Escludono i periti la idropè ascite.

Pres. domanda quanto tempo si sia impiegato nella necropsia.

Acc. Circa tre ore

P. M. Era presente quando fu scritto il verbale?

Acc. No. Lo dettò Chiavellati mentre io stava facendo pulizia degli strumenti e delle mani; giunsi quando stava dettando sulla sezione del basso ventre.

P. M. Ella quindi fu presente al giudizio peritale. Ha letto anche la prima parte del verbale e vi ha posto la firma?

Acc. Lo ha letto il cancelliere; io feci osservazione sulla non eseguita sezione del capo e sulla putrefazione e dissero che avrebbero poi rimediato; dopo ho firmato.

L'avv. Clemencig domanda se e quando sapesse che lo Scarparolo avesse ricevuto percosse.

Acc. Lo seppi dal giudice prima della sezione.

La P. C. domanda la lettura del mandato di cattura di Luigi Rizzo e della istanza fatta il giorno dopo dal padre di questi perchè si procedesse a nuova desumazione.

Vengono letti questi atti nell'ultimo del quale è detto che lo Scarparolo si era alzato tre giorni prima della morte, uscì di casa e se ne dipartì per 50 metri. Vi si trova anche attestato che la gente che assisteva alla desumazione avea detto che l'autopsia si era fatta all'ingrosso e in fretta.

Il verbale del 12 settembre fatto al tribunale in concorso dei periti, conferma da parte di questi e completa la prima perizia e contiene i quesiti ad essi proposti e ai quali i periti stessi si riservano di rispondere in iscritto.

Il giudizio peritale stabiliva in risposta ai quesiti: che le fratture erano a corpo vivo per la riscontrata presenza della linfa plastica compressibile e dei grumi sanguigni; che le lesioni ebbero luogo 25 o 30 giorni prima della morte; che non era possibile si fosse recato alla casa distante 50 metri, se il giorno 26 la Commissione avea durato fatica a

farlo voltare, se non per alienazione mentale, e solo molti giorni prima della morte e non tre soli giorni prima; che tale fatto potesse essere possibile nel caso della sola idropè per l'età tenera del ragazzo; che si credeva di mantenere l'opinione essere causa della morte l'avvenuta frattura.

Verbale 27 settembre di assunzione dei periti Zanini e Gambarini, i quali dicono che causa della morte doveva essere l'idropè ascite, ma che l'origine di questa non potea precisarsi se non colla autopsia. Comunicato ai periti l'esito di questa esternarono le meraviglie che con 18 coste rotte il soggetto potesse vivere 26 giorni, percorrere lo spazio dal luogo dove avea ricevuto le percosse sino a casa, e tre giorni prima della morte alzarsi e camminare per 50 metri, essere rimasto nella malattia per molti giorni senza sviluppo di fenomeni morbosi toracici. Però ammettono che date le lesioni, queste dovessero essere la causa della morte.

Nel 29 dello stesso mese, per essere più tranquilli gli stessi periti Zanini e Gambarini aggiunsero alcune osservazioni che risultano da altro verbale. Da esse desumasi la impossibilità che, allo stato di putrefazione in cui nel verbale di autopsia diceasi essere stato il cadavere, si potesse determinare con sicurezza se le fratture fossero state prodotte a corpo vivo o a corpo morto.

In altro atto del 25 novembre 1871 i due periti Chiavellati e Sartori risposero ai quesiti proposti nel 21 stesso mese concludendo che se era possibile che il ragazzo fosse uscito di casa pochi giorni prima della morte si doveva attribuire alla età il caso abbastanza strano, ma che si vede la difficoltà del movimento dall'essere il ragazzo caduto presso a un portone e dall'essere poi stato condotto a casa privo di sensi; che la deposizione dello Scarparolo era in stretta relazione e coincidenza coi risultati della autopsia; pel depono fatto delle percosse, e che era possibile desumere ancora se le fratture erano a corpo vivo perchè realmente lo stato di putrefazione con era avanzato se si avea potuto staccare dalle ossa la parte carnosa; e tale non avanzata putrefazione è giustificata dalla bontà della cassa, dalla profondità della fossa e dalla qualità del terreno; che la linfa riscontrata si doveva ritenere pullulata durante la vita; che si avea ragione di credere non avere gli altri periti praticata la percussione colla quale si sarebbero riscontrate le fratture che i fenomeni notati degli sputi sanguigni e delle difficoltà di respirazione poteano fornire altro indizio; che però sarebbe stato molto difficile, anche con cura regolare e senza disordini da parte del soggetto, ottenere la sua guarigione. Riconfermano dunque la perizia prima e la opinione che l'esito letale sia dovuto alle lesioni prodotte dall'esterno.

Brunetti. Domanda se in questi giudizi espressi egli fosse a cognizione che il ragazzo era vissuto 29 giorni dopo le percosse.

Acc. Sì.

Pres. Come potesse dire che i medici non avevano usato il metodo della percussione?

Acc. Lo seppi dallo zio dello Scarparolo il quale disse che essi non avevano che tastato il polso al ragazzo.

P. M. Dove ha veduto lo zio dello Scarparolo?

Acc. In piazza venne vicino a me e saputo che si erano trovate le coste rotte disse che il medico non avea mai tastato il dorso del malato.

Si leggono altri atti dai quali risulta: che il ragazzo era nato il 14 maggio 1864, che dal luogo delle percosse vicino al palazzo Manzoni alla casa di Giacomo Scarparolo ci sono 10 1/2 minuti di strada, da questa a casa Travò ce ne sono 8 1/2, e da questa alla casa del ragazzo c'erano 150 passi. Dal palazzo Manzoni alla casa del Rizzo si impiegano poi 6 minuti.

La difesa domanda la lettura d'una nota del Commissario d'Este sopra alcuni raggi fatti.

Il P. M. si oppone non per limitare la libertà di discussione o di difesa, ma per evitare ogni appiglio alla Cassazione per dichiarare la nullità del dibattimento, essendochè in quella nota si parla delle deposizioni di un individuo.

Dopo una discussione la Corte delibera di riservarsi a decidere sull'argomento e di proseguire nella lettura di altri atti.

Dietro domanda della difesa si leggono le informazioni sul Rizzo che lo dichiarano proclive alla vendetta.

Si procede alla lettura del verbale del dibattimento del 12 aprile e giorni successivi nelle parti interessanti e permesse dalla legge.

La difesa chiede che si legga la parte che riguarda l'istanza fatta dalla difesa

del Rizzo perchè si procedesse ad una nuova desumazione.

La P. C. domanda che allora si legga l'istanza presentata prima del dibattimento.

Letti questi atti si crede aver la difesa del Rizzo fatta la domanda per presentare ai periti del dibattimento i quesiti: Esistono le fratture? Se esistono succedono a corpo vivo, o a corpo morto?

Dal verbale del dibattimento risulta l'assenza da questo del Sartori per malattia, e le ordinanze della Corte che delega un giudice a recarsi ad assummerlo in esame in concorso dei rappresentanti le parti. Si contiene nel verbale l'ordinanza che respinge la domanda che si procedesse a nuova desumazione.

Il Pres. crede che stante l'ora tarda si possa rimandare l'udienza a domani.

L'avv. Clemencig vedendo come si siede alla Corte il giudice Suman e rappresenti la P. C. P. avv. Callegri i quali erano presenti all'esame del Sartori, del 14 aprile, implora dal potere discrezionale del presidente la citazione del conte Ermolao Barbescio, in quel giorno ff. di cancelliere per attestare su alcune circostanze di quell'esame e sul contegno del Sartori in quell'occasione.

Il presidente si riserva di deliberare ed assicurare la difesa che qualora si presenti l'opportunità di farlo per scoprire il vero egli lo farà.

L'udienza è levata alle ore 4 3/4.

Udienza del 21 novembre. Ore 10.

Il Pres. fa dar lettura d'una lettera dell'avv. Cocchi colla quale questi annunzia la morte d'un suo figlio e la impossibilità di trovarsi all'udienza del mattino; e prega però la Corte a proseguire il processo dacchè la sventura non gli farà dimenticare il dovere ed egli sarà all'udienza alle ore 1 pom.

Si procede nella lettura del verbale nell'altro dibattimento. Si legge l'istanza del Sartori per essere esonerato dal presentarsi all'udienza per malattia, la quale conchiude colla dichiarazione di confermare le proprie perizie.

Dietro domanda del P. M. l'accusato dice che l'istanza fu scritta dal fratello, che questi ha poste in esse le ultime dichiarazioni senza averne incarico ma che egli ha udito leggere ed ha firmato l'istanza.

L'esame, che si legge, del Sartori conferma le deposizioni fatte in questo processo: parla della disinfezione con cloruro di calce fatta dal cursore, dice che non c'erano fratture comminative, che la sezione delle fratture era irregolare e scabra, che la pleura era intatta, il cuore appassito, i polmoni putrefatti. Esclude la presenza di materie estranee negli intestini e nella cavità del basso ventre e in modo assoluto dell'acqua. Dichiarò non essere stata fatta la sezione del cranio, poichè inutile, essendo provata la causa della morte per le percosse dalla frattura di 18 coste prodotta a corpo vivo.

Il P. M. trovando che nell'esame è detto essere la distanza d'un pollice dalla frattura alla inserzione delle coste nella colonna vertebrale, domanda altre spiegazioni su questa distanza. Altre simili spiegazioni domanda un giurato.

Acc. Conferma l'indicazione di ieri.

Brunetti. Dice essere difficile in un semplice chirurgo di 66 anni che non fa da molto tempo studi di anatomia, di esigere una esattezza in tali spiegazioni.

Dal verbale del 16 Aprile risulta che dietro istanza del perito d'accusa dott. Ziliotto appoggiata dagli altri periti la Corte deliberava di recarsi nel giorno successivo col concorso del P. M. dei periti, della difesa e dell'accusato Rizzo a Motta d'Este per procedere alla desumazione del cadavere. Veniva dispensato per motivi di salute il prof. Lazzaretti.

Il verbale di tale eseguita desumazione contiene la descrizione della località, l'indicazione del luogo della sepoltura fatta dal parroco, la descrizione delle misure della cassa, dello stato del coperchio, della quantità di terra contenuta nella cassa e della esistenza di cloruro di calce allo stato solido. La cassa venne riconosciuta dai testimoni presenti all'altra desumazione e dal dott. Chiavellati. Furono raccolte e montate dalla terra tutte le ossa dello scheletro contenute nella cassa; mancavano la quinta e la sesta costa sinistra, due ossa del corpo destro e tre del sinistro, sette falangi delle mani e ventina dei piedi e alcuni denti. Il femore era lungo cent. 25, la tibia 27, l'omero 23, il radio 17. Dal lato destro alcune coste erano aderenti allo sterno; il manubrio era lungo cent. 3; le vertebre erano tutte complete e senza frammenti aderenti, le cervicali sciolte, le altre connesse. Le coste trovate erano tutte intatte e solo alcune erano prive delle cartilagini, il cranio intatto. Lo scheletro dovea appar-

tenere ad un fanciullo dell'età di 10 in 11 anni. Si rinvennero entro la cassa un cuscino di stoffa ripieno di paglia e dei libri sopra uno dei quali si leggeva la parola Scarpa.... ed un pezzo di rosario.

Alle domande del Presidente l'accusato dice di non aver osservato nella cassa nè il cuscino, nè il rosario.

All'udienza del 17 aprile della quale si legge il verbale il dott. Chiavellati dice che non fu presente alla sezione del 18 settembre, ma perchè era quella la sua prima autopsia e d'altra parte non poteva resistere alla puzza e si affidò al Sartori. Conviene di aver depono il falso ma in buona fede credendo che gli asseriti fatti esistessero.

Il P. M. proponeva che fosse perentoria l'azione penale contro il Chiavellati e riceveva dall'accusa contro il Rizzo e con lui si accordava la difesa. I giurati avendo ritenuta la non colpeabilità, la Corte proscioglieva l'imputato e ne ordinava la scarcerazione.

Vengono dati schiarimenti sul voto dei periti inesattamente espresso nel verbale di quel dibattimento e che riassumiamo qui: il prof. Ziliotto escludendo cause traumatiche che abbiano causata la morte dello Scarparolo le attribuisce a cagioni naturali e comuni; il prof. Marzolo attribuisce la malattia e la morte a febbre miasmatica e suggestione morbosa di questa febbre.

Si passa alla lettura d'atti dell'istruttoria del processo Sartori e prima all'esame di questo.

L'avv. Clemencig si oppone dapprima a tale lettura e poi ci acconsente.

In esso esame non trova giustificabili i risultati della ultima desumazione se non colla supposizione che il cadavere sia stato cambiato. Il dott. Sartori non ha assistito allo seppellimento, anzi il cadavere fu lasciato in mano alla gente senza sorveglianza. Dice che della sostituzione si parlava in paese e se ne indicava quale possibile autore il dottor Sommariva amico della famiglia del Rizzo e il quale assicurava con certezza prima della seconda desumazione che se si procedesse ad una seconda desumazione non si troverebbero coste rotte.

Conferma la propria perizia tranne la sezione craniale che non fu eseguita. Il verbale dice che il Sartori a questo punto era molto stizzito, non voleva più essere esaminato e imprecava alla propria sorte.

Pres. domanda all'accusato, prima di procedere, se conferma ancora la circostanza di aver trovate le coste rotte e se ne sia veramente fatto certo o se abbia preso un equivoco ed abbia creduto una cosa per un'altra.

Acc. Risponde di essere sicuro di aver trovate le coste rotte.

Il P. M. trovando una allusione nell'esame alla possibilità di essere nel numero delle coste rotte, fa parecchie interrogazioni all'imputato, stretto dalle quali questi risponde di essere sicuro del numero esatto delle coste ma che in caso che dovesse avere errato non sarebbe rotta alcuna delle sparie.

Una nota dei carabinieri riferisce le varie versioni che corrono nel paese sul fatto, basato sulle discordie da lungo tempo esistenti fra i medici Sartori, Sommariva e Zanini.

Pres. Conclude essere ancora più necessario di studiare di fare la luce in mezzo ai diversi partiti che possono coprire la verità.

Un verbale del 22 aprile vien letto, riguardante la terza desumazione per la raccolta delle ossa dello Scarparolo in tutto 68 pezzi i quali impaccati e sigillati entro la cassa vennero spediti al tribunale. Questo verbale da notizia delle molte ossa di adulti contenute in mezzo alla terra dentro e fuori della cassa e del rinvenimento d'una costola rotta appartenente probabilmente ad una donna giovane, sepolta molto tempo prima. Vennero in quel giorno raccolti dei capelli che attaccati al cuoio capelluto erano stati gettati in un angolo del cimitero quando con acqua clorata si avea pulito il cranio nella desumazione precedente.

Verbali di riconoscimento dei capelli da parte del prof. Canestrini e dall'inservente della scuola anatomica dell'Università Fagnani Paolo, dei capelli dello Scarparolo. Il primo li trovò un po' più chiari perchè più asciutti.

L'avv. Clemencig si oppone alla lettura di altri atti simili che crede esclusi dalla legge.

Il P. M. dice che l'art. 311 che vieta la lettura di deposizioni testimoniali contiene un'eccezione che fa eccezione dei casi contemplati dagli articoli 126, 128, 175, 242, che legge, tra i quali casi crede compreso il presente.

La difesa, anche prevedendo che la sua domanda sia respinta dalla Corte, insiste.

La Corte delibera di respingerla.

La difesa dichiara di protestare.

Leggesi quindi la deposizione di Scarparolo Giacomo il quale riconosce il colore dei capelli del morto nipote ma trova maggiore la lunghezza: dopodichè è sospesa l'udienza.

L'udienza è ripresa alle ore 1 1/2.

Due perizie descrivono il luogo ove sta il cimitero, questo è fiancheggiato dalla Chiesa di Motta, da una cappella e da alcune case in una delle quali sta la casa dello Scarparolo. Dalle finestre di quelle case non si vede, per la infrapostata cappella, il luogo dove fu sepolto il ragazzo, il quale però si vede dalla strada per gli spazi compresi tra le aste del rastrello di legno che chiude l'ingresso al cimitero. L'altezza della nuova cinta di questo, varia esternamente tra metri 1,16 e 2 secondo una perizia e 1,28 e 1,80 secondo l'altra. La prima attribuisce l'altezza interna 0,90 la seconda 0,82. Viene quindi constatata la facilità di scalare la mura. La casa del Rizzo, dopo le sopra accennate, è la più vicina al cimitero distandone 123 metri pari a circa 190 passi a percorrere i quali occorrono 2 minuti. Si può traversando la strada e passando il fosso asciutto giungere al cancello senza essere veduti da alcuno.

Viene letta una nota del sindaco che informa sui ragazzi morti dell'età da 8 a 12 anni in quel tempo.

Un verbale contiene le domande fatte ai periti prof. Brunetti e Lazzaretti, se il giudizio dato dal dottor Sartori possa dipendere da errore e le risposte discorsi dei due periti stessi. Il primo trovando impossibile la frattura presso alla colonna crede possibile l'errore in quanto che il Sartori poteva nel far forza per aprire il petto disarticolare le coste e confondere una lussazione con una frattura. Appoggia la sua ipotesi a molte considerazioni. Il prof. Lazzaretti trova impossibile questo errore in un chirurgo che ha occhi e mani e che giudica sopra un cadavere e crede che piuttosto le coste si sarebbero rotte che lussate e ciò per molte ragioni.

(Ci riserviamo di esporre per esteso il giudizio che i periti saranno per dare al dibattimento piuttosto che con trasunto che ci è difficile raccogliere dalla lettura del Cancelliere.)

Il 30 aprile fu steso verbale dal quale appare il giudizio degli stessi periti conforme al precedente.

Il verbale del 28 maggio dà relazione del voto degli altri periti su tale soggetto e della risposta al quesito sulle contraddizioni esistenti nelle varie perizie e negli esami del Sartori. In base a tali contraddizioni non è possibile fondare un giudizio sulla causa dell'errore del Sartori.

Nel 30 dello stesso mese vennero proposti altri 10 quesiti, sui quali risposero e certo risponderanno anche al dibattimento; l'ultima risposta dà un giudizio sfavorevole sulla capacità scientifica e pratica dei medici Chiavellati e Sartori.

Letta una nota della pretura d'Este dalla quale risulta che il Sartori abbia assistito spesso come perito ai processi e come dal 1869 al 1871 sia stato perito in 42 diversi processi, l'udienza è rimessa a domani.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 20. — Sappiamo che è già preparato e sarà quanto prima sottoposto alla firma del Re il decreto che approva la nomina del senatore Cambray Digny a direttore generale della Banca Nazionale Toscana. (Fanfulla)

NAPOLI, 19. — L'Unità Nazionale di Napoli, così conferma una notizia che noi pure abbiamo data:

Con decreto del 17 corrente, S. M. si è degnata nominare il cav. Francesco Spinelli di Scalea, conte d'Acerra, sindaco di Napoli.

Il nostro prefetto si è recato stamane personalmente al Municipio per far la consegna del decreto al conte Spinelli.

Leggiamo nel Piccolo Giornale di Napoli:

Abbiamo avuto oggi una minaccia di sciopero di operai panattieri, i quali, seguendo l'esempio dei loro confratelli di Roma, hanno stabilito una nuova tariffa per la mercede all'opera loro, tariffa che pare troppo cara ai padroni di forni. L'autorità di pubblica sicurezza cerca evitare lo sciopero: e crediamo a quest'ora vi sia già riuscita.

— 20. Continua la minaccia di sciopero dei garzoni fornai e panattieri.

TORINO, 20. — Il Conte di Cavov scrive che quasi giornalmente si vedono passare, per Torino numerose comitive

**CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE**

di emigrati diretti per la Francia, e quasi tutti della Basilicata.

RAVENNA, 20. — Il *Ravennate* in un supplemento descrive il varamento oggi avvenuto alla presenza di tutte le autorità, e col concorso dei cittadini del bellissimo Brick Schooner *Rosa Costa*. Fu matrina del solenne battesimo del legno la Principessa Ghika Costanza Rasponi.

— Lo stesso giornale annunzia che il Municipio ha comperato la Pineta per 400 mila lire dagli eredi Baratelli, a condizione che il governo direttario acconsenta a questo contratto.

MANTOVA, 20. La *Gazzetta di Mantova* scrive:

Sappiamo che la deputazione provinciale ha oggi telegrafato al ministro della finanze per ottenere una pronta decisione circa l'applicazione del disposto dalla tuttora vigente Patente del 1816 a vantaggio dei Comuni della Provincia colpiti dalla inondazione.

VICENZA, 20. — Il *Giornale di Vicenza* sollecita il Consiglio comunale, che deve radunarsi domani nel concorso della città nella garanzia per le ferrovie Vicenza-Treviso, Padova-Bassano, Vicenza-Schio a non esitare nel concedere la somma necessaria pel vantaggio della città stessa, e provincia; e ciò giusta il progetto delle Commissioni ferroviarie e le convenzioni già sottoscritte colla Società Veneta e Lombarda di Costruzione.

VENEZIA, 20. — Il *Tempo* ha un dispaccio particolare da Atene che smentisce la voce di una prossima crisi ministeriale. Il Re ed il ministero sono in pieno accordo. Si spera in una soluzione soddisfacente della questione del Laurium.

— 21. — Ieri col treno diretto delle ore 5 pom. proveniente dalla linea del Brennero giunse in questa città, e prese alloggio all'*Hotel Daniel*, S. A. R. il Principe Ereditario d'Egitto *Hassan Pachà*.
(Tempo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 18. — L'*Ordre* riferisce che sulla proposta di Moltke, il governo tedesco ha deliberato di aumentare i quadri dell'armata.

— 19. Scrivono da Versailles al *Constitutionnel*:

Le riunioni del Consiglio dei ministri si succedono l'una all'altra:

Una crisi, crisi delle più gravi e decisive, esiste al momento in cui vi scrivo. Quantunque abbia avuto la maggioranza sull'ordine del giorno Mettetal accettato dal governo, questi non la crede sufficiente. Esso considerasi moralmente battuto, o almeno assai indebolito. Il signor Thiers non può, né vuole durare un giorno di più in tale situazione. Porrà quindi la questione *pura e semplice* di fiducia.

— Il *Fanfulla* contiene il seguente dispaccio:

Alle cinque pomer. il sig. Thiers non aveva preso alcuna determinazione definitiva a proposito della sua dimissione.

Un gran numero di deputati si recavano alla presidenza a pregarlo di non insistere nel presentarla all'Assemblea.

AURTRIA-UNGHERIA, 17. — La Dieta della bassa Austria è animata da sentimenti affatto opposti a quelli che abbiamo visto apparire nella Dieta del Tirolo. Esso ha deciso, contrariamente all'avviso del governo, che d'ora innanzi le spese dell'insegnamento religioso nelle scuole medie dovranno andare a carico del fondo religioso che forma la dotazione del clero, o delle comunità religiose interessate. La Dieta galliziana ha nominato la Commissione incaricata di redigere un indirizzo all'imperatore; tutti i membri di essa appartengono al partito moderato, per cui c'è da credere che l'indirizzo sarà steso in termini conciliativi.

INGHILTERRA, 15. — Nella prossima Sessione Bright riprenderà il suo posto in Parlamento.

A Greenwich e Cherkemvill furono tenuti *meetings* che adottarono disapprovazioni per le misure prese contro gli oratori che nel meeting di Hyde-Park parlarono in favore dei feniani.

Offerte pervenute all'Amministrazione del Giornale in favore dei danneggiati dall'inondazione.

Febbris dott. Antonio . . . L. 40 —
Berto Carlo 1 —
A. E. 5 —
Cerato dott. Carlo 20 —
Barbieri Manfrin Giuditta 25 —
Piccoli comm. Francesco 25 —

L. 86:—
Somma precedente 2774,75

Totale L. 2857 75

Consiglio comunale. — (Continuazione).

Il cons. *Maluta Carlo* dice che non parrà strano che egli pure abbia cangiato di opinione, dacchè mentre egli nel Consiglio provinciale fu quello che sostenne che si dovesse studiare una linea che, scostandosi dalla diretta si accostasse a Camposampiero, invece nel Consiglio comunale parlò contro alle proposte della Giunta, dopochè uomini egregi manifestarono adesso opinioni diverse da quelle d'altra volta.

Appoggia la sua opinione in favore della linea diretta al fatto che egli ha creduto doveroso di cedere alle idee della maggioranza del Consiglio provinciale, e tanto più adesso che molti comuni hanno votato somme per le linee dirette. Ritene che se qualche cosa può rimandare ogni progetto sia la votazione di alcuni per una linea di altri per altra.

Crede d'altra parte che si possa fare l'interesse di Camposampiero anche seguendo la linea diretta, qualora si costruisca il tronco Curtarolo-Camposampiero.

Citando l'autorità indiscutibile dell'ingegnere Scapin fissa la differenza delle due linee in 6 chilometri. D'altra parte per la linea Padova-Camposampiero la distanza fra questo capoluogo e la città è di chil. 18 e mezzo; costruendo invece la linea diretta e il tronco Curtarolo-Camposampiero si ha una distanza maggiore di chil. 3 e un quarto, essendo la distanza Padova-Curtrarolo di chil. 13, e quella Curtarolo-Camposampiero di chil. 8 e tre quarti, cioè in tutto la distanza Padova-Camposampiero per Curtarolo di chil. 21 e tre quarti.

Anche se quindi si dovesse costruire da soli il tronco Curtarolo-Camposampiero, si ha in più la costruzione di chil. 2 e tre quarti di strada, ma si ha il risparmio della costruzione del ponte sul Brenta per 200 mila lire.

Ma invece si ha il voto del Consiglio provinciale di Belluno che propone l'offerta di 500 mila lire per la linea che da Belluno per Castelfranco venga a noi, e quindi un concorso nella costruzione della linea Camposampiero-Curtarolo, ed il vantaggio del transito sul tronco della strada da noi costruita Curtarolo-Padova.

Considera la linea diretta la più utile al commercio di Padova nel senso che le più grandi relazioni della città sono con Bassano, ed è quindi vantaggioso avere la linea più breve che la congiunga con questa città.

Questa sola è dunque la soluzione che rispettando il voto del Consiglio provinciale, non metta in pericolo la costruzione della linea, faccia meglio l'interesse di Padova, e nello stesso tempo soddisfi i giusti desiderii di Camposampiero e conservi l'accordo colle vicine provincie. Presenta quindi il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio comunale delibera di concorrere con lire 20 mila per la ferrovia Padova-Limena-Curtarolo-Cittadella-Bassano, come garanzia chilometrica per un numero d'anni non superiore a 40 ecc.; delibera di concorrere con lire 15 mila per l'esercizio della linea Curtarolo-Camposampiero-Castelfranco-Feltre-Belluno, ed invita la Giunta a mettersi d'accordo colle provincie e coi comuni interessati per la costruzione delle due linee. »

Il cons. *Squarcina* dimostra essere la vera differenza, per le due linee Padova-Bassano per Limena e Camposampiero, di soli chilometri 3,79, e crede che la sua autorità in questo caso sia almeno tanto indiscutibile come quella dell'ing. Scapin, avendo egli da sé fatte le misurazioni.

Succede fra i cons. *Maluta* e *Squarcina* un incidente personale che non ha seguito.

Il cons. *Dam. Coletti* spiega la sua condotta, dicendo che quando ha una opinione è costante nel sostenerla con tutte le sue forze, ma è altrettanto docile ad abbracciarne un'altra quando gliene venga dimostrata la superiorità. Ripete come il primo voto del Consiglio provinciale sia stato per la linea diretta perchè era l'unica presentata; come il secondo fosse vinto alla piccolissima maggioranza di due voti; come il terzo non entrasse nel merito della questione, ma unicamente fosse diretto a non accogliere le proposte della Società dell'Alta Italia.

Conclude non essere quindi vero che la linea diretta sia stata accolta alla unanimità, o quasi, con tre voti successivi.

Il cons. *Bucchia* ripete le sue considerazioni sulla inutilità della linea diretta dal momento che la linea internazionale da Brindisi al Brennero, prendendo certo la direzione Bologna-Modena-Mantova-Verona-Trento più breve di ben 34 chilometri della Bologna-Rovigo-Padova-Bassano-Trento, e sulla opportunità delle linee Padova-Camposampiero-Bassano per la probabilità della costruzione della linea Venezia-Mestre-Trento, che egli non dubita minimamente dover passare per Camposampiero e Bassano, quando sia costruito questo tronco della provincia di Padova.

Giacchè poi si è parlato della Società dell'Alta Italia trova che le condizioni offerte da essa per la costruzione e l'esercizio della linea Padova-Limena-Bassano, che si sono ritenute eccessive, sono migliori di assai di quelle offerte dalla Società Veneta. Poichè se apparentemente la prima esige la garanzia di 6500 lire e la seconda di 5500 che unite alle 900 che sono il 6 0/10 d'interesse sul capitale di 1,600,000 lire occorrenti per l'acquisto del materiale mobile, in tutto 6400, la prima assumeva l'esercizio in perpetuo e la seconda per soli 20 anni. E ciò vuol dire che se, scorsi i 20 anni la Società non volesse più esercitare la linea portando via il suo materiale, bisognerebbe aggiungere altre lire 740 per chilometro e così in complesso si avrebbe una spesa chilometrica di L. 7200.

Il cons. *Frizzerin* osserva che il consigliere Bucchia non si mostra informato delle ultime offerte della Società Veneta, per le quali se l'introito di qualche anno fosse inferiore alla somma delle L. 5500 aumentata dal convenuto interesse del prezzo-acquisto del materiale mobile, la Società non potrà pretendere il rimborso della differenza se non sugli eventuali futuri proventi della linea durante il ventennio.

Il Presidente invita i consiglieri che fanno delle proposte a presentarle al banco della presidenza.

Il cons. *Maluta G. B.* insiste per la sospensiva credendo diversamente si metta in forse tutto.

Il cons. *Da Zara* osserva che non si deve perdere altro tempo dacchè tanto se ne è perduto.

Il cons. *Colatti* aggiunge che appunto rimandando senza definitive proposte le cose dai Comuni alle provincie e viceversa, come si ottiene colla sospensiva, si riesce realmente a non far nulla.

Il cons. *Frizzerin* accetta la sospensiva e qualora non venga accettata, mantiene la sua proposta.

Il cons. *Bellavitis* concreta la sua proposta domandando che si stacchi nella votazione la parte della proposta della Giunta che stabilisce la condizione del passaggio per Camposampiero, che egli non accetta, dalle altre che è disposto a votare.

Il Presidente dichiara che la Giunta non può accogliere nessuno degli ordini

del giorno proposti. Non quello del consigliere *Maluta G. B.* per le ragioni esposte dai consiglieri *Della Zara* e *Coletti*. Non quelli dei consig. *Bellavitis* e *Frizzerin* perchè se il Consiglio vuol dare autorità al proprio voto e influire su quello del Consiglio provinciale, deve escludere per ora ogni altra linea. Non quello del cons. *Maluta Carlo* per le ragioni esposte nella relazione, ritenendo possibile l'accettazione della proposta in esso contenuta solo allora che sia già impossibile congiungere direttamente Padova con Camposampiero.

Il cons. *Maluta Carlo* prendendo atto delle dichiarazioni del Presidente ritira la sua proposta.

Il cons. *Pacchierotti* appoggiato da altri domanda per la votazione l'appello nominale.

Nelle votazioni respinta la proposta sospensiva, approvate le proposte della Giunta, divise in due parti, venne poi respinta l'aggiunta del cons. *Frizzerin* sempre a grande maggioranza.

Ferrovia Padova-Bassano. — Oggi, nel locale della Prefettura, si è radunata la Commissione ferroviaria della Provincia, per udire la lettura della Relazione che sarà fatta domani nella seduta del Consiglio provinciale.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:
23 novembre

Ferimento, difensore, avv. Ceresa — Ferimento, difensore, idem — Ingiurie, difensore, idem — Furto, difensore, idem — Minacce, difensore, idem.

Volture Catastali. — Collo scopo di poter mettere in giornata la scritturazione censuaria venne pubblicata la legge 30 giugno 1872 numero 878, la quale offrendo ai possidenti speciali facilitazioni, stabilisce però un termine di tempo, dentro cui poterne approfittare. Pochissimi a tutto oggi, per quanto ci consta, si giovarono dell'accordato favore, e siamo vicini al 31 dicembre del corrente anno, nel qual giorno cessa l'attività di tal legge, senza che essa abbia ancora avuto una pratica esecuzione.

Crediamo pertanto necessario di ricordare ai possessori che non poterono eseguire volture censuarie per mancanza dei necessari documenti, che i sindaci dei Comuni, dove sono situati i loro fondi da volturare, sono abilitati di somministrare loro mediante un processo verbale di notorietà esente da bollo e registro, il mezzo per far eseguire le dette volture a tutto il giorno 31 dicembre suddetto, senza incorrere in multa, pena a cui si esporrebbero non giovandosi, finchè vi è tempo, dell'eccezionale concessione.

Avvertiamo pure constarci, che le agenzie delle imposte della provincia, presso le quali si conserva il catasto, riceveranno istruzioni per contribuire a rendere dal loro canto agli interessati più facile e più sicuro il modo di giovarsi della ridetta legge.

Biblioteca Popolare. — Il signor Augusto Scabia regalò testè alla nostra Biblioteca Popolare l'opera *Vita e costumi degli animali* di Figuiet, divisa in 5 volumi, squisitamente legati. Speriamo che ci si offra di frequente l'occasione di registrare doni di simil genere.

Casino dei Negozianti. — La Presidenza convoca la Società in assemblea generale nel giorno di domenica 24 corrente alle ore 12 e mezza nella sala del Casino per formulare la scheda dei candidati a consiglieri nelle prossime elezioni della Camera di Commercio.

Non dubitiamo che l'importanza dell'argomento sarà di valido incentivo ai Soci per non mancare all'invito.

Teatro Concordi. — Lunedì sera ore 8, la Società filodrammatica *Irido-Concordia* rappresenterà il dramma in 3 atti di Riva Francesco intitolato *Lucia Didier*.

Seguirà la farsa *Il naso del mio padrone*.

Compianto. — L'udienza di ieri mattina (21) nella Corte d'Assise, pel processo Sartori, era preceduta da un pietoso incidente.

Il sig. Filippo Cocchi, uno degli avvocati difensori aveva scritto alla Corte una lettera, di cui fu data lettura, partecipando l'immensa disgrazia che aveva colpito la sua casa colla morte avvenuta ieri stesso dell'unico figlio novenne, dopo lunga e penosa malattia.

La Corte e l'uditorio penetrati dell'affanno paterno, accolsero con interesse vivissimo l'avvocato Cocchi, che ligio al suo dovere, anche in mezzo alla sventura, si recò più tardi al suo posto per la ripresa dell'udienza.

Balena. — Con felice pensiero, il professore di Storia naturale e Zoologia, nella nostra Università, sig. Canestrini, approfittò della Esposizione qui in Padova di una balena, per dare a' suoi allievi una lezione su questo raro animale, l'unico invero sino ad oggi tanto meravigliosamente conservato.

La lezione ebbe luogo stamane alle ore 8, con molto concorso di giovani, sotto la stessa tenda, dov'è collocato il cetaceo, sulla cui natura ed abitudini l'egregio professore parlò con molta chiarezza e dottrina.

Uffici dello Stat e Civile di Padova.

Bullettino del 21 novembre 1872

NASCITE. Maschi n. 3, femmine n. 7. ESPOSTI. — Maschi n. 1, femmine n. 1.

MATRIMONI CELEBRATI. — Camporese Sante fu Giov. Battista celibe, — con Zago detta Vanzato Maria di Eugenio, nubile, entrambi villici di Ponte di Brenta.

Pianta Antonio fu Giovanni, celibe, oste, con Ognibeni Domenica di Andrea, nubile, casalinga, entrambi di Volta Berozzo.

Bortolami Vincenzo di Innocente, celibe, — con Michielotto Giuseppe di Vincenzo, nubile, entrambi villici di Volta Berozzo.

Bottazzo Giovanni fu Angelo, vedovo, con Targa detta Morona Giuseppina di Antonio, nubile, entrambi villici di Montà.

MORTE. — Furlan Giuseppina di Francesco, di mesi 3.

Cocchi Daniele del dott. Filippo, di anni 9, entrambi di Padova.

— *Nell' Ospedale civile.* — Barina Antonio fu Sante, d'anni 48, villico di Vigonza coniugato.

Giacomini Carraro Antonia detta Marincio, d'anni 33 villica di Chiesanova, coniugata.

R. Osservatorio Astronomico DI PADOVA

23 novembre

A mezzogiorno vero di Padova

Tempo medio di Pad. ore 11 m. 46 s. 41,6

Tempo medio di Roma ore 11 m. 49 s. 8,7

Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

21 novembre	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	765,5	765,0	765,7
Termometro centigr.	+9,1	+11,6	+8,6
Tens. del vap. sat.	7,82	8,20	7,77
Umidità relativa	91	81	93
Direz. e forza del vento	NE 1	N 1	O 1
Stato del cielo	nuv.	nuv.	nuv.

Dal mezzogiorno del 21 al mezzogiorno del 22

Temperatura massima — + 12°,1

» minima — + 5°,7

CAMERA DEI DEPUTATI (Seduta del 21 novembre 1872).

Presidenza Biancheri

A presidente del Comitato e privato fu eletto Depretis, vice-presidenti Pianciani e Rasponi Gioachino.

Convalidansi sei elezioni. *Ferrari* e *Fabrizi* annunziano una interrogazione sul divieto del Comizio al Colosseo pel Suffragio universale.

Dopo un'incidente sulla interpretazione del regolamento, *Lanza* (ministro) dichiarasi pronto a rispondere anche subito.

Ferrari credendo che le discussioni sul Suffragio universale, che dovevano farsi fossero legali, e da non ispirare timore di disordini chiede la ragione dell'interdizione che disapprova.

Lanza dichiara che il Comizio fu vietato perchè il suo aperto intendimento manifestato specialmente dal suo organo, il giornale il Suffragio universale e dai promotori, e noto al governo per altre prove, era di sostituire la forma di Governo democratico a quella della monarchia, cioè trattavasi di sovvertire l'ordine con occasione perturbazioni e commettere reati.

La recente grave sentenza dei giurati contro quel giornale che sostiene appunto quelle massime e il programma del Comizio dimostrano intendimenti criminali, e che era esatto il giudizio portato dal Governo, che vedeva che l'aperto scopo dei promotori era in sostanza di promuovere un cambiamento del Governo, trattando quello ed altri argomenti. Trattavasi anche di una costituzione per la repubblica. Il ministero poteva impedire la riunione anche perchè trattavasi di un' adunanza in luogo aperto al pubblico, e agi a norma delle leggi. Contesta che l'opinione pubblica degli Italiani fosse favorevole, che anzi gli consta fosse affatto sfavorevole.

Ferrari non si mostra soddisfatto della risposta.

Giani, Colonna, Paternostro Francesco, Guerzoni, Mangili, Fabrizi, Bilia A., Vollaro e Nicotera fanno interrogazioni ed istanze sui luoghi e sulle persone gravemente danneggiate dalle inondazioni.

Sella (ministro) presenta un progetto per la sospensione del pagamento delle imposte dirette per l'ultima rata del 1872 e della prima del 1873 in favore di alcuni comuni più danneggiati dal Po, dall'Arno e confluenti, e per riparazioni straordinarie.

Presentata una proposta della Giunta del bilancio sulla forma e sull'abbreviamento della discussione dei bilanci, molti oratori ne ragionano.

Sella risponde alle loro sollecitazioni.

La proposta è accolta dopo udite le dichiarazioni del ministro e della commissione.

ULTIME NOTIZIE

I giornali di Roma lamentano in coro la scarsità del numero dei deputati alle prime sedute della Camera.

Le proporzioni del nostro giornale non si prestano a trattare diffusamente come ne avrebbero d'uopo, tutti gli argomenti che nel corso di questa settimana offrono interesse per lettori sia dal lato politico, che amministrativo; e d'altra parte siamo costretti di accordare la preferenza a quelli di carattere locale.

Quindi ci limiteremo a riassumere per brevi capi le notizie dei giornali, o ad interpretare il linguaggio dei discorsi.

La seduta dell'Assemblea francese, il giorno 18, fu tempestosissima. Il generale Changarnier, da vero soldato, attaccò a fondo il partito dei radicali, e il governo, che, secondo l'idea della destra, non ha il coraggio di sconfessare il sig. Gambetta abbastanza apertamente.

Dopo quella seduta una decisione si mostra necessaria ed imminente, e il voto di fiducia sarà posto sulle riforme costituzionali.

Una interpellanza fu mossa nella Camera italiana dal partito dell'opposizione circa la proibizione del Comizio al Colosseo.

I fogli radicali accusano il governo di libertà violata; gli altri che studiano l'equilibrio combattono l'opportunità della misura presa: il ministro sostiene di non essere uscito dal terreno della legalità, basandosi sull'articolo 32 dello statuto che è assai esplicito su questa materia. Difatti riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica, è detto:

« Questa disposizione non è applicabile alle adunanze in luoghi pubblici od aperti al pubblico, i quali rimangono intieramente soggetti alle leggi di polizia. »

Anche un giornale cittadino, il Bacchiglione, monta in cattedra per mandare al governo il tenore dell'ar-

ticolo 32; ma dopo la citazione che abbiamo fatta si può supporre che il Bacchiglione abbia scambiato il Colosseo colla Croce di Malta.

Se l'incidente non ebbe seguito alla Camera, dobbiamo essere apparecchiati alle aspre discussioni che ne faranno i giornali di vario colore; ai quali del resto non manca materia di sbizzarrirsi colla legge delle corporazioni religiose, di cui si conoscono già le principali disposizioni.

La conservazione delle Case Generalizie, e il diritto di amministrarne i beni riservati alla loro comunione, la quale sotto ogni altro effetto cessa di essere riconosciuta come ente civile.

Il Constitutionnel, 21, parlando della situazione creata dalla seduta dell'Assemblea, il giorno 18, scrive:

« L'attitudine del sig. Thiers e della maggioranza dell'Assemblea può essere comparata alla situazione di due avversari che hanno impegnato la lotta, e dei quali l'uno, avendo conseguito un segnalato vantaggio, è sorpreso, quasi spaventato del suo successo sopra un rivale formidabile, che non ha l'abitudine di capitolare. »

NOTIZIE DI BORSA

Table with columns for location (Firenze, Parigi), instrument type (Rendita italiana, Obbl. Regia Tabacchi, etc.), and values.

Table titled 'Valori diversi' listing various bonds and their values, including Ferrovie lomb.-ven., Obbligaz., etc.

Barolomeo Moschin gerente-responsabile

Advertisement for 'Rappresentanza con Deposito' featuring 'SCRIGNI DI FERRO' by F. Wertheim & Comp. di Vienna, distributed by I. Wollmann in Padova.

AVVISO
Il sottoscritto Girolamo Schiesari del fu Pietro volendo conseguire nel 1826 il permesso di cacciare coll'arobugio, ma ostandovi la sua età d'anni 17 non ancora compiuti, cooperava all'alterazione dell'epoca di sua nascita nell'analogo fede parrocchiale.

Banca Fiorentina
INDUSTRIALE SERICA
SEDE IN FIRENZE VIA TORNABUONI 9
con R. Decreto del 23 ottobre 1872.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
Alli Maccheroni e conte Claudio deputato al Parlamento.
Carotelli comm. avv. Felice.
Civelli comm. Giuseppe.
Di Larderel conte Gastone.
Levi avv. Angiolo Federigo.
Sestini avv. Emilio.
Triangi conte Giuseppe.

SCIROPPO SEDATIVO
DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
al Bromuro di Potassio
DI J.-P. LAROZE, FARMACISTA A PARIGI.

PRONTUARIO GENERALE
Riassuntivo di tutte le estrazioni dei Prestiti Italiani a Premio
INDISPENSABILE
PER TUTTI I POSSESSORI DI TITOLI DI PRESTITI A PREMI

SOCIETA EUGANEA
per Concimi artificiali
IN PADOVA
approvata con R. Decreto 21 aprile 1871.
Stagione opportunissima per l'impiego di questi concimi

L'ORIGIOLA ANTONIO
DI GIOVANNI BATTISTA
LIBRAIO e CARTOLAIO
in Padova, Piazza delle Erbe al N. 360 B e 361
FORNITORE DI LIBRI ALLE SCUOLE COMUNALI, AI COLLEGI ED AGLI ISTITUTI

De Castro - Silabario
Graglia - Venti racconti di Storia Sacra
Parato Antonino - Primo libro dei fanciulletti
Rizzo - Catechismo religioso
Costa - Modello di calligrafia
Bergogne - Abaco

VENDIBILE
alla Libreria-Tipografia Editrice F. Sacchetto
PICCOLA BIBLIOTECA MEDICA - Vol. IV
F. LUSSANA
L'EDUCAZIONE DEGLI ISTINTI
Padova 1872, in 12° - L. 1.50.
Padova, 1872. Prem. tip. Scachetto